



VITA, LUCI E OMBRE

Rosita Ferrato vive tra Torino e Tunisi: «Ho scritto un libro sulla città che è un po' per tutti, chi la conosce e chi vorrebbe scoprirla»

Rosita Ferrato, giornalista professionista, vive tra Torino e Tunisi. Ha collaborato con Rai e Mondadori, è scrittrice, fotografa e autrice di libri di viaggio e di costume. Ora nelle librerie con *Tunisi. La città nascosta*, edito da Neos.

Rosita, il tuo libro è un biglietto speciale per un fantastico viaggio a Tunisi, città in cui vivi. Come nasce questo amore?

«La passione per i paesi e la cultura araba mi arriva da molto lontano, da quando già da piccola mi mascheravo da odaliska o da sultano! Può far sorridere, ma il richiamo verso questi paesi l'ho sentito da sempre, e in modo inspiegabile, tanto da provare vere e proprie nostalgie, forti e quasi tangibili. Nella mia città d'origine, a Torino, andavo spesso a cercare il sud, l'Africa: a Porta Palazzo, il mercato più grande d'Europa, ricercavo i colori, i sapori, i volti della gente proveniente dall'altra parte del Mediterraneo. Poi ho visitato il Marocco, l'Egitto, fino a che ho scoperto Tunisi, nel 2014. Lavoravo in quel periodo per una testata che si chiama *Babelmed*, porta del Mediterraneo, che pubblicava in tre lingue, italiano, inglese e francese. La versione araba era stata tempora-

neamente sospesa dopo le rivoluzioni del 2011. Un giorno, mi sono astutamente proposta alla direttrice, collega e cara amica: "Perché non riapriamo la versione in arabo?" Le ho insinuato. "So che avete dei contatti a Tunisi, potrei occuparmene io!". Ed eccomi dopo pochi giorni sull'aereo».

A che genere di lettore consiglieresti la tua "guida emozionale"?

«Il libro è per tutti. Con un po' di modestia, confesso di essermi ispirata alle *Voci di Marrakech* di Elias Canetti. Ma queste sono aspirazioni letterarie... Più realisticamente, consiglio *Tunisi la città nascosta* a chi voglia visitare la capitale tunisina e il paese e incontrare uno sguardo soggettivo, diverso e originale; per chi già conosce la città e sia interessato ad approfondire questa conoscenza; per chi ci vive e ci ha vissuto; per i tunisini, che siano in patria o all'estero, perché possano leggere qualcosa su di loro, scritto da qualcuno che li osserva da un'altra angolazione, vive con loro e li ama profondamente».

Tunisi in sole tre parole chiave...

«Vita, Luci e Ombre».

Pregi e difetti di italiani e tunisini...

«La maggior parte degli italiani qui si ferma perché ha trovato il Paese del cuore, una seconda patria. Apprezzano tutto, il cibo, la gente, diventano dei veri tunisini, sono rispettosi, cordiali e vengono molto bene accolti. Un po' come è successo a me: quando mi dicono *binet el Touma*, la figlia del quartiere, o anche *wellit tounsia horra*, sei diventata una vera tunisina. Altri miei connazionali invece tendono a rimanere fra loro, come in una riserva indiana. Perché andare a vivere in un altro paese e comportarsi come si fosse in Italia? Altri tendono a pensare che nel tunisino ci sia un retro pensiero, che voglia aumentargli il prezzo, approfittare. I pregi dei tunisini: sono ingegnosi (una soluzione la trovano sempre, in qualsiasi situazione), intelligenti, flessibili, generosi (nell'amicizia ti considerano come una di loro: *okti*, mia sorella, sei come una di famiglia e ti trattano come tale). Difetti: ne hanno anche loro ovviamente, ma per me il peggiore è la tempistica. I tempi biblici. Che ci si trovi dall'estetista, in attesa dell'idraulico o di un amico, molto spesso (con lodevoli eccezioni), il tempo si dilata. E per una piemontese come me, non sempre è facile».

«*Wellit tounsia horra*, dicono gli amici qui. Significa: "Sei diventata una vera tunisina". E poi *okti*, vale a dire che per loro sono come una sorella».